

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Gennaio – dicembre 2016



Rapporto sull'analisi dei dati del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa

Rete di consulenza per le vittime del razzismo – Messa in rete e trasferimento delle conoscenze

Un progetto congiunto di:



humanrights.ch | MERS



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

Editori:

Associazione humanrights.ch
Commissione federale contro il razzismo CFR

Direzione del progetto e testi:

David Mühlemann (humanrights.ch)

Redazione e correzione testi:

Alex Sutter (humanrights.ch)/Giulia Brogini (CFR)/Alma Wiecken (CFR)

Con la collaborazione di:

- Anlaufstelle Integration Aargau (AIA), AG
- Berner Rechtsberatungsstelle (RBS), BE
- Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme (BCI), VD
- Bureau d'Ecoute Contre le Racisme (B-ECR), VS
- Bureau de l'intégration des étrangers et de la lutte contre le racisme (BI), JU
- Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés (BLI), VD
- CaBi Antirassismus-Treff, SG
- CARDIS – Centro Ascolto Razzismo e Discriminazione, TI
- Centre Ecoute Contre le Racisme (C-ECR), GE
- Commissione federale contro il razzismo CFR, Confederazione
- Fachstelle für die Beratung und Integration von Ausländerinnen und Ausländern (FABIA), LU
- Fachstelle Integration Kanton Thurgau, TG
- Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus (gggfon), BE
- Gesundheitsförderung und Integration Nidwalden (GFI), NW
- HEKS – Beratungsstelle gegen Rassismus und Diskriminierung, SG, AR
- Informationsstelle für Ausländerinnen- und Ausländerfragen (isa), BE
- Integrationsfachstelle für die Region Schaffhausen (Integres), SH
- Kantonale Anlaufstelle für Diskriminierungsfragen, ZG
- Kompetenzzentrum für Integration (komin), SZ
- Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte (TikK), ZH
- Kompetenzzentrum Integration Thun-Oberland (KIO), BE
- Konfliktophon dell'Asylorganisation Zürich (AOZ), ZH
- Multimondo, BE
- se respecter – Service de consultation et de prévention du racisme dans le canton de Fribourg, FR
- SOS Razzismo e Discriminazione Svizzera, ZH
- Stopp Rassismus Nordwestschweiz, BS, BL, SO

Impaginazione:

Atelier Bläuer, Berna

Traduzioni:

Servizi linguistici SG-DFI (francese), Sandra Verzasconi Catalano (italiano)
Berna, aprile 2017

La presente analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo, della Fondazione per la popolazione, la migrazione e l'ambiente BMU, della Fondazione Temperatio, delle Chiese riformate di Berna-Giura-Soletta, della Croce Rossa Vallese e dei Cantoni di Argovia, Basilea Città, Berna, Friburgo, Ginevra, Giura, Lucerna, Nidvaldo, Svitto, San Gallo, Ticino, Uri, Vaud e Zugo.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Fachstelle für Rassismusbekämpfung FRB



Stiftung gegen
Rassismus und
Antisemitismus
Fondation contre le racisme et l'antisémitisme
Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo
Foundation against racism and antisemitism



temperatio

Stiftung für Umwelt | Soziales | Kultur



Reformierte Kirchen
Bern-Jura-Solothurn
Eglises réformées
Berne-jura-solothure



KANTON AARGAU



Kanton Basel-Stadt



Kanton Bern
Canton de Berne



ETAT DE FRIBOURG
STAAT FREIBURG



REPUBLIQUE
ET CANTON
DE GENEVE

JURA CH



KANTON
LUZERN



KANTON
NIDWALDEN



kantonschwyz

Kanton St.Gallen



ti

Repubblica e Cantone
Ticino



KANTON
URI



canton de
vaud

Croix-Rouge Valais
Rotes Kreuz Wallis



Unterstützt vom
Kanton Zug

«I casi censiti rappresentano solo una parte delle esperienze che possono vivere le vittime»

Come di consueto, anche quest'anno la Rete di consulenza per le vittime del razzismo pubblica il proprio rapporto annuale nel quale illustra il lavoro concreto svolto dai suoi membri. Il quadro che ne scaturisce è prezioso ma non esaustivo, dato che i casi censiti – e non potrebbe essere diversamente – rappresentano solo una parte delle esperienze che possono vivere le persone oggetto di atti razzisti e di discriminazione razziale.

Più che le cifre, meri indicatori imperfetti che non possono fungere da statistiche ufficiali, a destare interesse sono le tendenze rilevate. Il rapporto 2016, per esempio, mostra che, se da un lato il numero di segnalazioni è leggermente aumentato, dall'altro, quello dei casi per i quali è stata fornita una consulenza o un servizio di assistenza è diminuito. Ciò potrebbe indurre a concludere che, globalmente, il razzismo stia regredendo, ma non è affatto così.

Molte vittime di razzismo rimangono a lungo in silenzio e rinunciano a chiedere aiuto o semplicemente ascolto. Le possibili discriminazioni nei loro confronti si verificano spesso in situazioni della vita quotidiana come la ricerca di un lavoro, di un alloggio o l'accesso a luoghi pubblici. A volte, la sensazione di discriminazione è vaga e difficile da descrivere. Inoltre, alcune persone particolarmente esposte dubitano dell'utilità di contattare un consultorio e preferiscono tacere il loro vissuto.

Dobbiamo quindi rimanere modesti. Gli sforzi di prevenzione producono certamente frutti e l'operato dei consultori, focalizzato sulla mediazione e la sensibilizzazione a lungo termine, riscuote sì apprezzamenti, ma si tratta di un lavoro che deve proseguire ed estendersi.

Il fatto che ogni anno la Rete accolga nuovi membri è un segnale estremamente positivo in quanto accresce l'accessibilità dei punti di ascolto e di consulenza alle persone che ne hanno bisogno.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti gli attori della Rete per condividere le loro esperienze e le loro informazioni permettendo la stesura del rapporto annuale, nonché la CFR e l'associazione humanrights.ch, partner responsabili del progetto, e in particolare Alex Sutter, David Mühlemann, Giulia Brogini e Alma Wiecken per il loro contributo essenziale all'esistenza della Rete e alla realizzazione del presente rapporto.

Martine Brunshwig Graf

Presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR

Indice

	Prefazione	1
PARTE I	INTRODUZIONE	3
	La Rete di consulenza nel 2016	3
	Altri otto consultori aderiscono alla Rete	3
	Importanza della Rete per i vari attori	3
	I consultori a colpo d'occhio	4
	Metodo	6
	I punti essenziali in breve	7
PARTE II	ANALISI	8
	Presa di contatto e assistenza fornita dai consultori	8
	Chi si è rivolto a un consultorio?	8
	Come sono stati contattati i consultori?	8
	Quali servizi hanno fornito i consultori?	9
	Valutazione degli episodi di discriminazione	10
	In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?	10
	Come sono avvenuti gli episodi segnalati?	12
	Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?	14
	Si è trattato di discriminazioni multiple?	14
	Indicazioni sulle vittime	16
	Da quale regione provengono?	16
	Qual è la loro nazionalità?	16
	Qual è il loro status giuridico?	17
	A quale fascia di età appartengono?	18
	Qual è il loro genere?	18
PARTE III	ALTRI CASI	19
	Discriminazioni non sufficientemente provate	19
	Segnalazioni non formalmente trattate da un consultorio	19
PARTE IV	GLOSSARIO	20

Altri otto consultori aderiscono alla Rete

Il presente rapporto è la nona analisi dei casi di consulenza per **discriminazione razziale*** in Svizzera. Dalla sua creazione nel 2005 come progetto congiunto della Commissione federale contro il razzismo CFR e dell'associazione humanrights.ch, la Rete di consulenza per le vittime del razzismo si è costantemente ampliata.

Nel 2016, ha registrato il maggior numero di nuove adesioni (8) dei suoi undici anni di esistenza. Alla fine dell'anno in esame, i consultori specializzati che componevano la Rete erano 26 e coprivano l'intero territorio nazionale.

Tra i nuovi membri figurano tre servizi di conciliazione in materia di discriminazione dei Cantoni di Zugo, Nidvaldo e Turgovia. Lo scambio di informazioni tra servizi cantonali o cittadini e terzi (p. es. servizi sostenuti da ONG) è uno degli obiettivi dichiarati della Rete di consulenza.

L'analisi oggetto del presente rapporto dei casi di consulenza trattati dai membri della Rete costituisce un importante tassello del mosaico nel monitoraggio nazionale della discriminazione razziale insieme, per esempio, alla «Chronologie et commentaires des incidents à caractère raciste en Suisse» della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo GRA o ai rapporti sull'**antisemitismo** pubblicati dalla Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI e, nella Svizzera romanda, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione CICAD. Il Servizio per la lotta al razzismo SLR della Confederazione utilizza queste e altre fonti come basi di dati per l'elaborazione del suo rapporto biennale «Discriminazione razziale in Svizzera», la cui terza edizione sarà pubblicata nell'ottobre del 2017.

Importanza della Rete per i vari attori

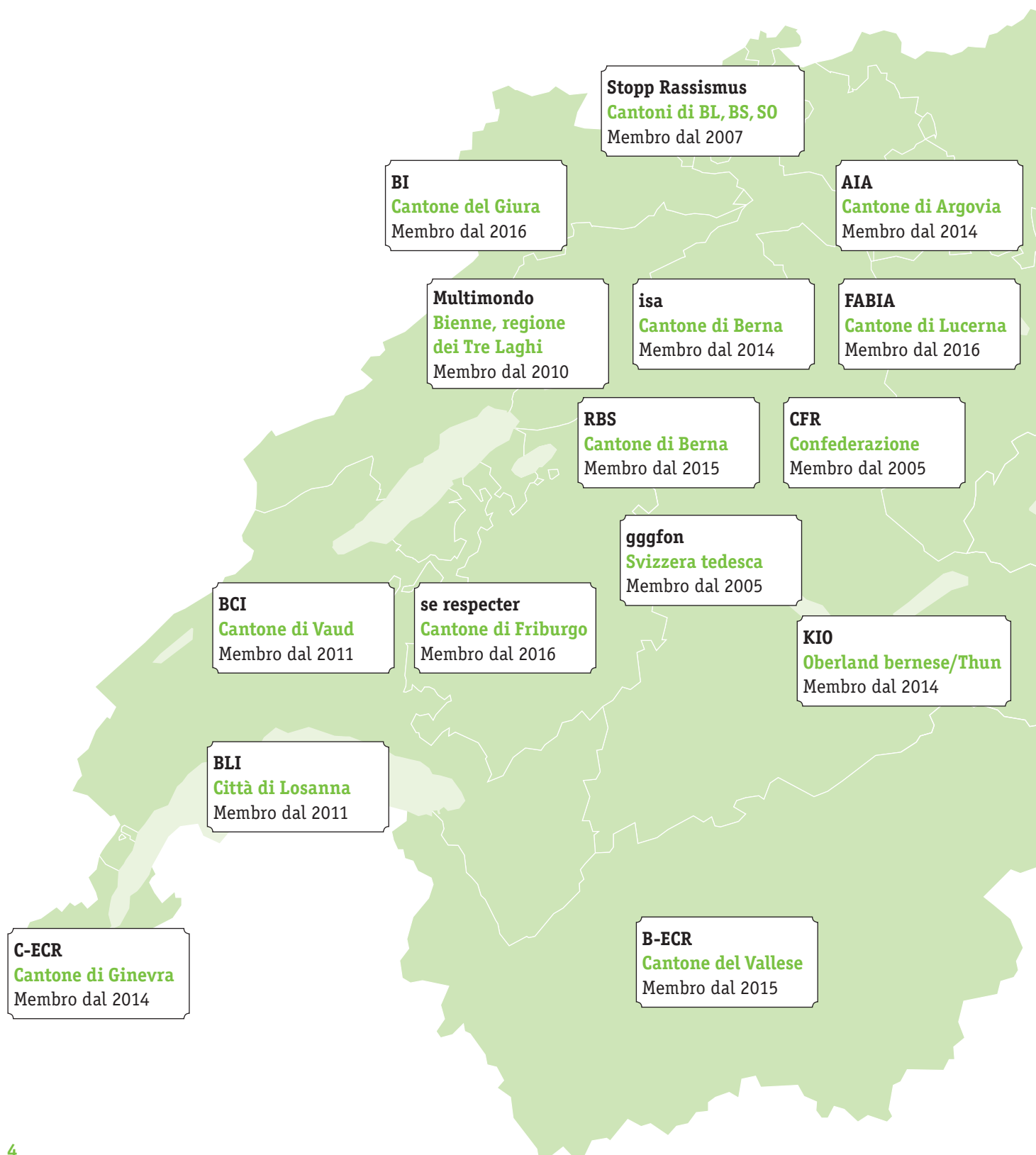
La Rete di consulenza per le vittime di discriminazioni riveste grande importanza sia per i consultori sia per i Cantoni e la Confederazione. Ai primi, consente attraverso il sistema di documentazione del razzismo DoSyRa di rilevare, elaborare, gestire e analizzare gli episodi trattati e, grazie all'interconnessione con gli altri membri della Rete, di garantire la qualità dei propri servizi. Il presente rapporto, inoltre, dà visibilità al loro lavoro.

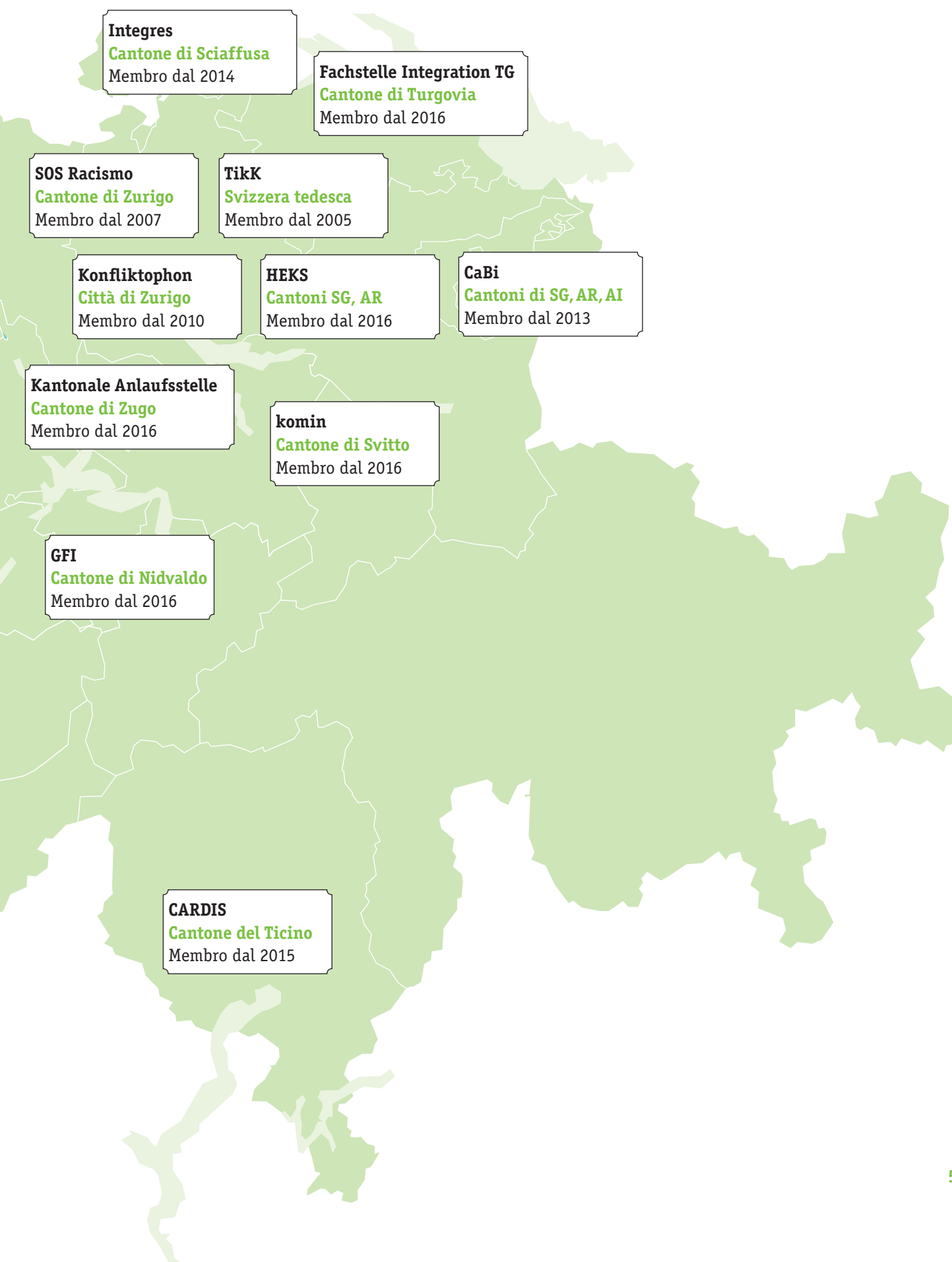
Ai Cantoni, la partecipazione alla Rete consente, da un lato, di usufruire delle possibilità di analisi statistica fornite da DoSyRa e, dall'altro, di rafforzare, attraverso lo scambio interregionale e intercantonale, la protezione dalla discriminazione nell'ambito dei programmi cantonali d'integrazione (PIC). Per questi motivi, attualmente la Rete di consulenza è sostenuta finanziariamente da 14 Cantoni.

Alla Confederazione, il presente rapporto e la base di dati strutturata tornano utili, unitamente al monitoraggio nazionale, anche ai fini della presentazione di rapporti nazionali a organi internazionali come il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) e la Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI).

* I termini evidenziati in verde sono spiegati nel glossario a pagina 20.

I consulenti a colpo d'occhio



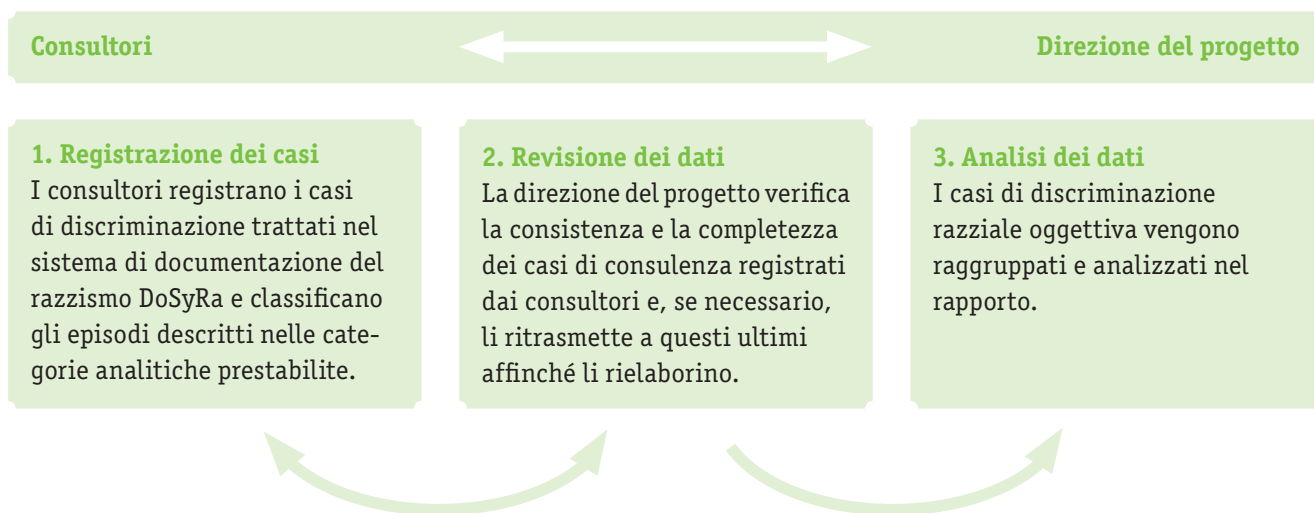


Metodo

Affinché un caso sia considerato nelle statistiche occorre che: (1) tra il consultorio e la persona che ha segnalato l'episodio vi sia stata un'interazione; (2) la situazione concreta sia stata descritta e classificata come discriminazione razziale dallo specialista; (3) sia stata fornita una consulenza.

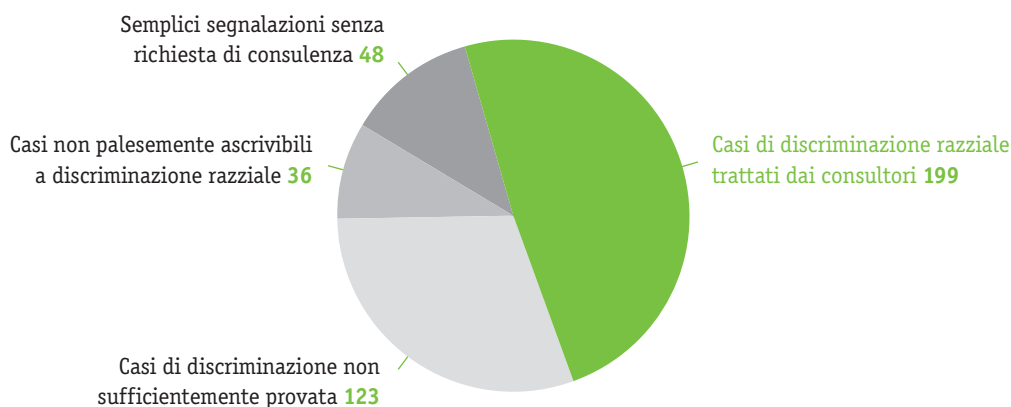
Le semplici segnalazioni per le quali non è stata chiesta una consulenza (p. es. una lettera anonima) come

pure i casi di discriminazione non sufficientemente provata non sono inclusi nell'analisi dettagliata, ma sono censiti separatamente (cfr. Parte III, pag. 19). Non sono invece presi in considerazione i casi per i quali è stata fornita una consulenza, ma è stata per finire esclusa la fattispecie della discriminazione razziale.



Numero complessivo di segnalazioni

N = 406



Numero di casi trattati annualmente

2008: 87 casi, registrati da 5 consultori
2009: 162 casi, registrati da 5 consultori
2010: 178 casi, registrati da 7 consultori
2011: 156 casi, registrati da 10 consultori
2012: 196 casi, registrati da 11 consultori

2013: 192 casi, registrati da 11 consultori
2014: 249 casi, registrati da 15 consultori
2015: 239 casi, registrati da 18 consultori
2016: 199 casi, registrati da 26 consultori

Il presente rapporto fornisce una valutazione concreta dei casi di consulenza censiti nel 2016 e classificati come discriminazione razziale. I 26 consultori della Rete hanno coperto un ampio ventaglio di servizi. Oltre all'informazione e alla consulenza psicosociale e/o legale alle persone coinvolte direttamente o indirettamente in episodi di discriminazione razziale, hanno fornito regolarmente anche un servizio di mediazione. Con i loro interventi di vario tipo, hanno dato un contributo fondamentale all'assistenza e alla consulenza delle vittime nonché alla documentazione degli episodi di razzismo in Svizzera.

Il rapporto non ha alcuna pretesa di esaustività sia perché sul territorio nazionale operano moltissimi consultori che, pur non essendo specializzati in discriminazione razziale, trattano anche casi in cui questo feno-

meno svolge un ruolo di primo piano, sia perché, per i motivi più disparati (p. es. la non conoscenza delle offerte di consulenza, la mancanza di fiducia, la presenza di timori, lo sminuimento o la rimozione di determinati episodi), le persone interessate sono restie a rivolgersi a un consultorio. Visto il numero elevato di casi sommersi si può presumere che la maggior parte degli episodi di razzismo che si verificano in Svizzera non venga segnalata.

Complessivamente, nel 2016, ai consultori della Rete sono stati segnalati 406 episodi. La parte principale del presente rapporto analizza i **199 casi** per i quali è stata effettivamente fornita una consulenza e nei quali i consulenti hanno ravvisato un movente di stampo razzista.

I principali risultati:

Persone che si sono rivolte ai consultori

- Anche nel 2016, la stragrande maggioranza (147) dei 199 casi di consulenza è stata segnalata dalle vittime stesse.
- Per quanto riguarda il genere delle persone che si sono rivolte a un consultorio, gli uomini prevalgono sulle donne.

Ambiti di vita in cui sono avvenute le discriminazioni

- Le discriminazioni razziali sono avvenute negli ambiti di vita più svariati. Con 33 casi ciascuno, il posto di lavoro e lo spazio pubblico sono quelli che hanno di gran lunga distanziato tutti gli altri.
- Rispetto al 2015, le discriminazioni sul posto di lavoro sono aumentate di 5 punti percentuali (pp)* e quelle nello spazio pubblico di 7 pp*, mentre gli episodi avvenuti nelle categorie vicinato/quartiere e media sono diminuiti rispettivamente di 6 e di 5 pp*.

Forme di discriminazione

- Anche nel 2016, la maggior parte degli episodi di discriminazione ha riguardato la comunicazione verbale e non verbale, e con 85 casi di consulenza la forma di discriminazione più frequente è stata quella delle ingiurie (+15 pp)*.

Pregiudizi e ideologie che hanno svolto un ruolo

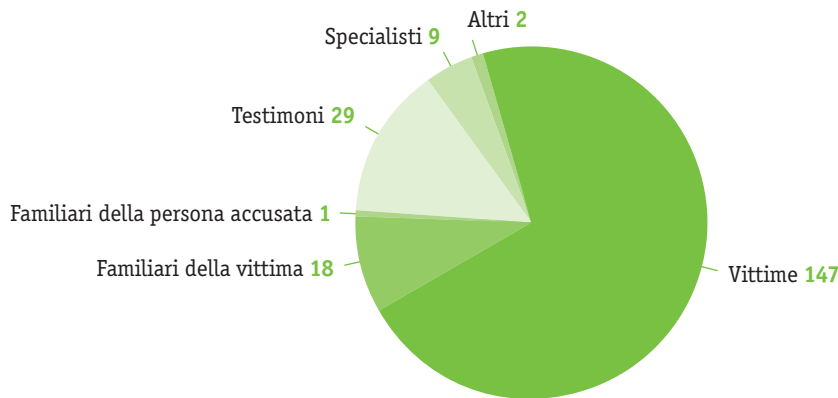
- Dopo la **xenofobia**, con 70 indicazioni il **razzismo nei confronti** dei neri è stato la causa di discriminazione più frequente.
- Al secondo posto, segue l'**ostilità antimusulmana** che, con 31 casi, è diminuita di 6 pp* rispetto all'anno precedente. Tale flessione è comunque controbilanciata dall'aumento di 7 pp* di segnalazioni osservato nella categoria affine dell'ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi arabi.

* L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2016 rispetto all'anno precedente.

Presenza di contatto e assistenza fornita dai consultori

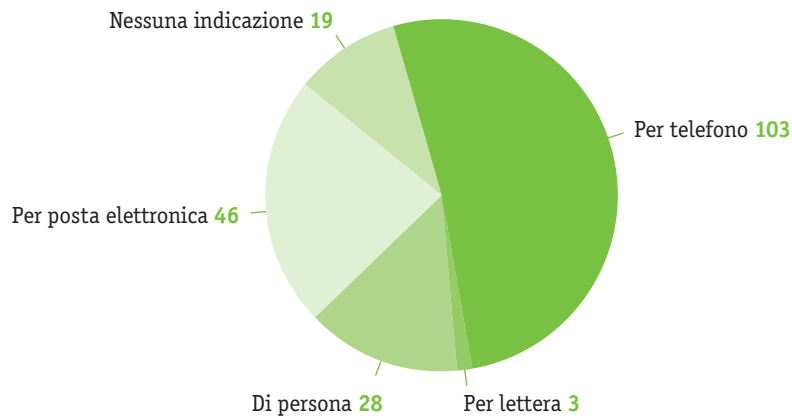
Chi si è rivolto a un consultorio?

N = 206



Come sono stati contattati i consultori?

N = 199



Videoprogetto in una grande azienda

Un quadro di una grande azienda scopre, affisso nel locale pausa, un articolo intitolato «C'è qualcosa che non ho capito?». Il testo che vi fa seguito è infarcito di asserzioni xenofobe e populiste. Per esempio, si interroga sul perché le persone che entrano clandestinamente in altri Paesi vengano sanzionate molto duramente, mentre ai migranti che giungono in Svizzera vengono elargiti soldi, assicurazioni, lavoro ecc. L'uomo si sente leso dal contenuto dello scritto in questione e si rivolge a un consultorio. Oltre a descrivere l'episodio specifico segnala anche che, a causa della

composizione multietnica del personale, nel locale pausa dove ha rinvenuto il testo incriminato spesso si verificano situazioni sgradevoli che rendono difficile la convivenza.

Nell'ambito di alcuni incontri di consulenza nasce l'idea di girare una serie di videoritratti che mostrino la diversità dei dipendenti della grande azienda e tematizzino anche la problematica della xenofobia. Il progetto viene attuato con successo.

Quali servizi hanno fornito i consultori?

N = 343 (più indicazioni)

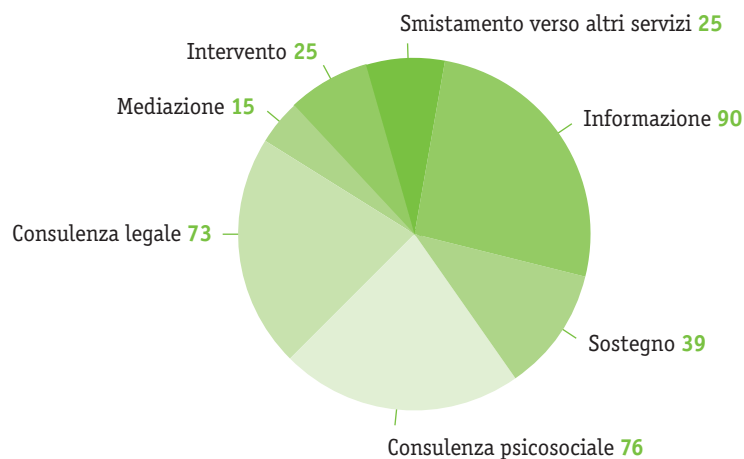


Tavola rotonda con la direzione della scuola

Un ragazzo somalo è costantemente oggetto di ingiurie e scherno da parte dei compagni di scuola. I genitori chiedono invano un colloquio con il docente di classe. Durante un diverbio, l'insegnante li insulta asserendo che dovrebbero essere contenti già solo per il fatto di poter vivere in Svizzera anziché «nella giungla africana». Inoltre, fa pressione sul ragazzo affinché si comporti in modo tale da non dare nell'occhio. Vista la piega presa dagli eventi, i genitori si rivolgono a un consultorio.

Contattato, il docente va su tutte le furie per quella che giudica un'«ingerenza esterna» e solo dopo aver chiesto l'intervento della direzione della scuola, il consultorio riesce a fissare un colloquio al quale partecipano tutte le parti coinvolte. Messo alle strette, il docente contesta qualsiasi responsabilità per l'escalation della situazione e nega di aver pronunciato esternazioni razziste. Visto l'arroccamento delle parti sulle rispettive posizioni, i genitori chiedono alla direzione della scuola un cambio di classe del loro figlio.

Mediazione in un conflitto tra vicini

Una famiglia nigeriana è oggetto di reclami da parte di alcuni coinquilini. Una coppia svizzera e una famiglia albanese scrivono all'amministratore dell'immobile per segnalare che la famiglia in questione riceve molte visite e che quando i suoi figli giocano fanno troppo chiasso. Gli autori della lettera chiedono che tale famiglia venga messa alle strette minacciandola di sfratto. Dal canto suo, quest'ultima si sente discriminata a causa del colore della pelle dei suoi membri.

Il consultorio contatta l'amministratore dell'immobile e fissa un incontro al quale invita tutte le parti coinvolte. Nel corso del primo colloquio mediato dal consultorio, emerge chiaramente l'atteggiamento xenofobo delle parti accusatrici. Su iniziativa dell'amministrazione, si tengono altri due colloqui, ma la situazione non migliora. Il consultorio consiglia alla famiglia di rivolgersi a un avvocato.

Valutazione degli episodi di discriminazione

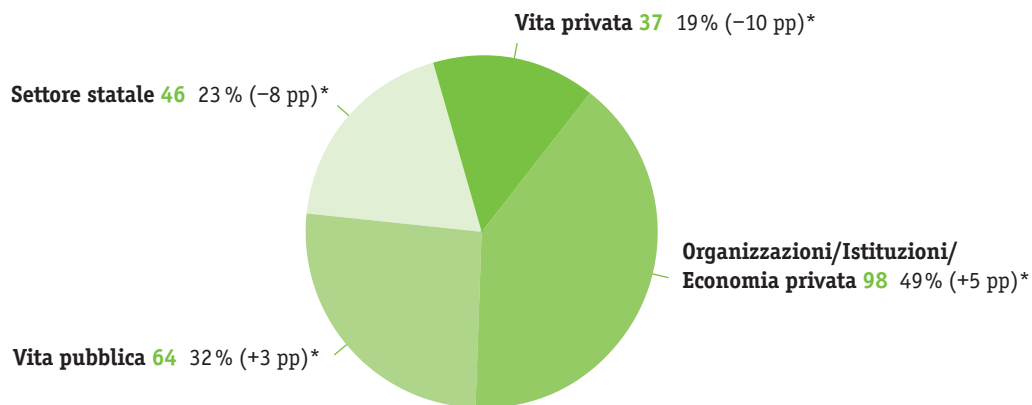
In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?

Rispetto all'anno precedente, nelle sovracategorie, le segnalazioni nel settore statale (46/-8 pp)* e nella vita privata (37/-10 pp)* sono diminuite, mentre quelle nel settore organizzazioni/istituzioni/economia privata (98/+5 pp)* e nella vita pubblica (64/+3 pp)* sono leggermente aumentate. Nelle sottocategorie, la classifica 2016 è capeggiata dagli ambiti di vita posto di lavoro

(33/+5 pp)* e spazio pubblico (33/+7 pp)*, seguiti da formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (21/+3 pp)*, polizia (19/invariato), vicinato/quartiere (17/-6 pp)* e amministrazione (15/-2 pp)*. In altre parole, le prime sei posizioni sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente.

Sovracategorie ambiti di vita

N = 245 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (N = 199). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2016 rispetto all'anno precedente

Aggressione per strada

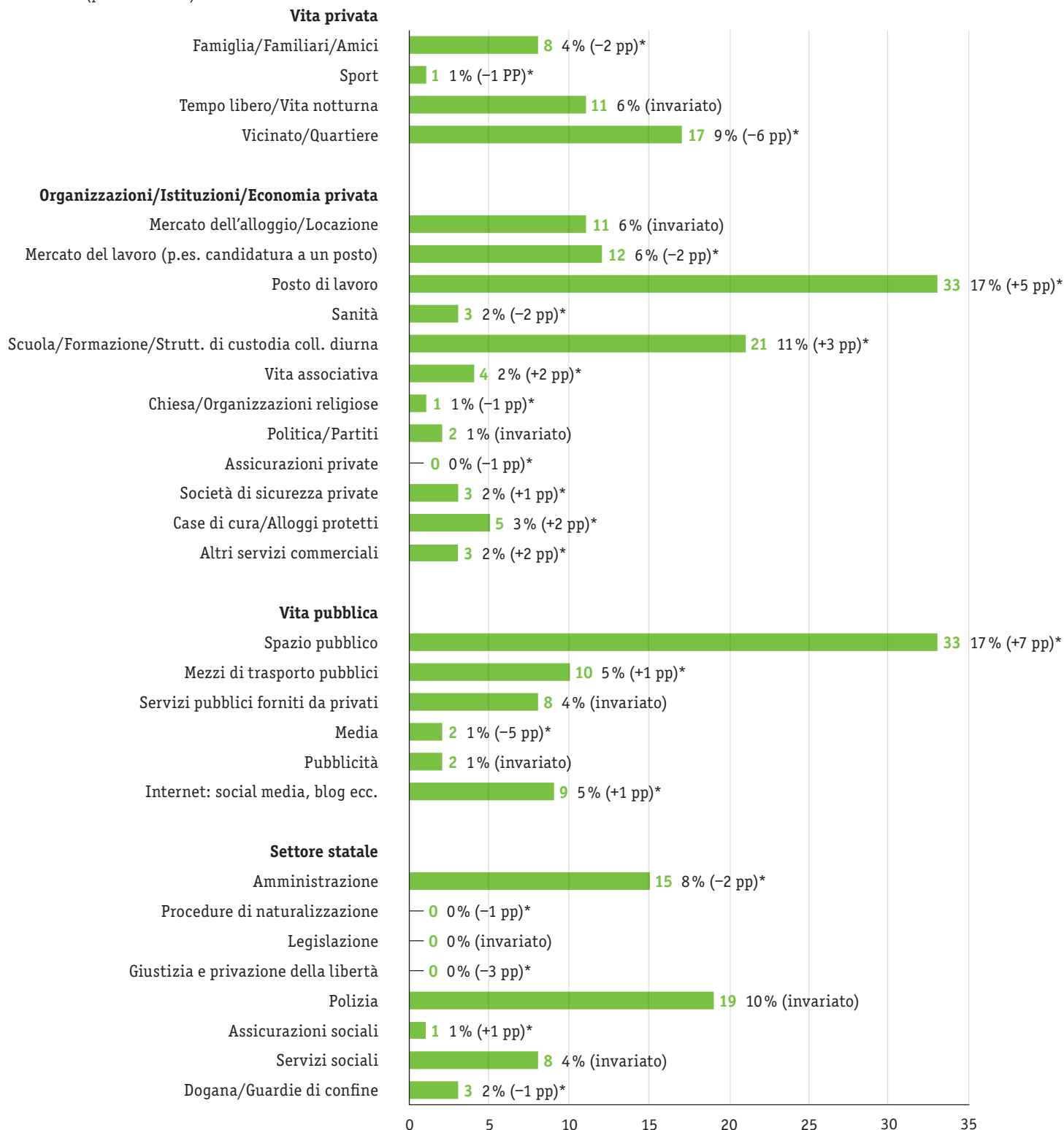
Una donna parcheggia la propria automobile sulle strisce gialle davanti a casa di sua madre. Ha con sé suo figlio che vorrebbe affidare per qualche ora alle cure della nonna. Dopo aver scaricato il passeggino, si appresta a prendere il piccolo quando, all'improvviso, sente un rumore e realizza che un altro veicolo ha appena travolto il passeggino che aveva predisposto dietro la propria auto. Un uomo visibilmente alterato scende dalla vettura e le urla «Fuori dai piedi negra di merda!», dopodiché si lancia a pugni alzati verso di lei. Una persona che assiste alla scena si interpone e impedisce all'uomo di aggredire fisicamente la donna. La

vittima fa notare all'aggressore che nell'auto si trova suo figlio, al che l'uomo replica: «Me ne frego dei suoi bambini, ho i miei cinque a cui pensare!» e aggiunge «Le taglio la gola!». Sotto shock, la donna sale in auto e si allontana alla ricerca di un altro parcheggio.

Il consultorio al quale la donna si rivolge le fornisce un sostegno psicosociale e la accompagna al posto di polizia più vicino per sporgere denuncia. Circa cinque mesi più tardi, la denuncia viene archiviata per mancanza di prove

Sottocategorie ambiti di vita

N = 245 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (N = 199). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2016 rispetto all'anno precedente.

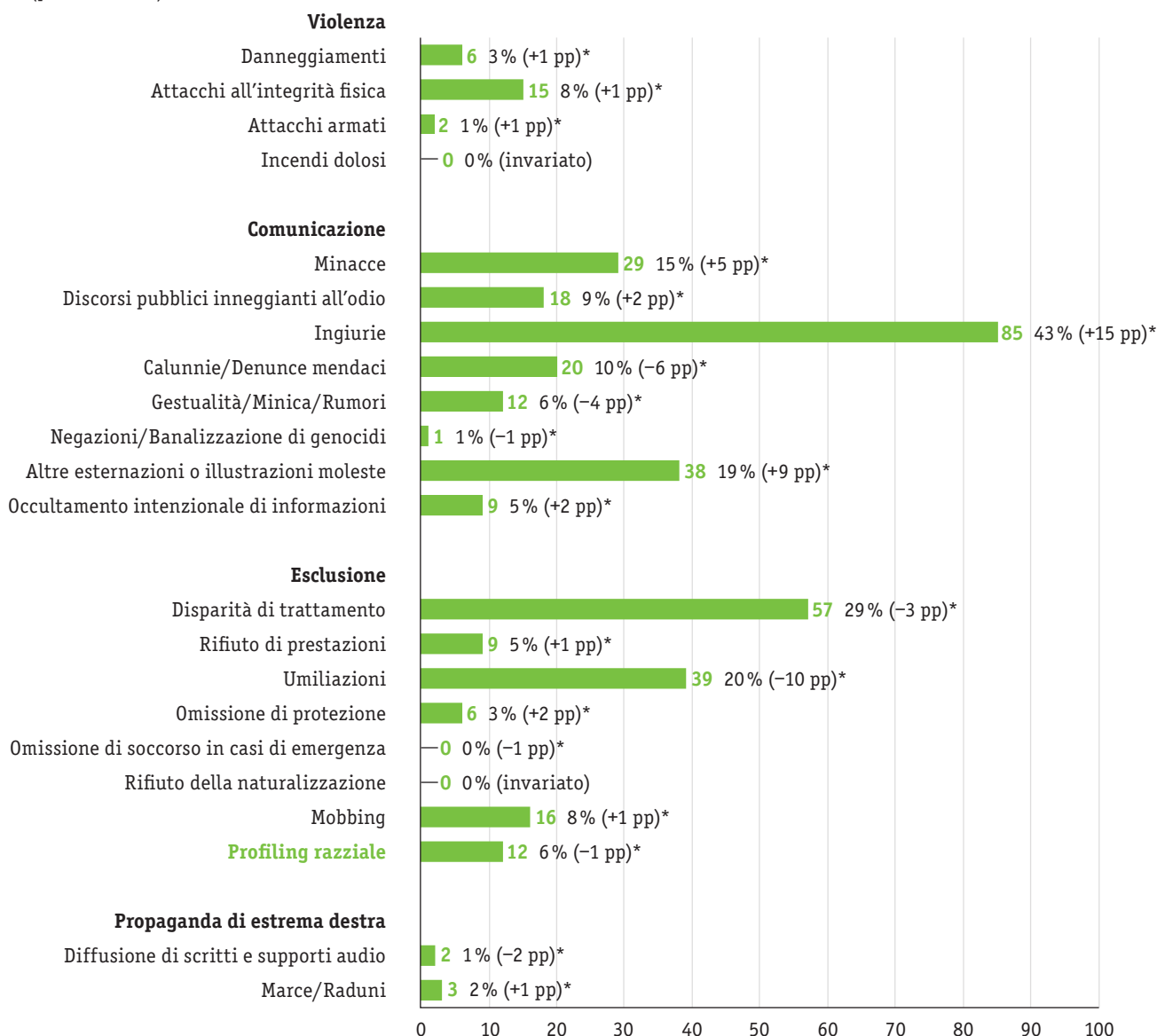
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?

Anche nel 2016, la maggior parte dei casi di consulenza ha riguardato la comunicazione verbale e non verbale (212). In questa sovracategoria, le forme di discriminazione più frequenti sono state le ingiurie (85/+15 pp)*, le minacce (29/+5 pp)* e altre esternazioni o illustrazioni moleste (38/+9 pp)*. La seconda sovracategoria con il maggior numero di segnalazioni è stata quella della

discriminazione imputabile all'esclusione (139) palesatasi soprattutto sotto forma di disparità di trattamento (57/-3 pp)* e umiliazioni (39/-10 pp)*. Seguono, più distaccate, la violenza con un totale di 23 casi, di cui 15 (+1 pp)* riguardanti attacchi all'integrità fisica, e pressoché irrilevante con le sue 5 indicazioni, la propaganda di estrema destra.

Forma della discriminazione

N = 378 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (N = 199). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2016 rispetto all'anno precedente.

Spazio pubblico – «Tornatene nel suo Paese!»

Una madre di origine algerina si reca in una farmacia per acquistare una pomata per il figlio di cinque anni che la accompagna. La donna effettua una prima applicazione direttamente in farmacia, ma il piccolo si divincola gridando per il dolore. Un uomo anziano apostrofa il bambino con tono aggressivo e gli ordina di starsene zitto. La madre ribatte chiedendogli di non intromettersi. A questo punto, una donna anziana

interviene dando ragione all'uomo: il piccolo demonio non può urlare come un ossesso, e aggiunge: «Fuori dai piedi araba, tornatene nel tuo Paese!»

Il consultorio al quale la donna di origine algerina si rivolge le fornisce un sostegno psicosociale e le consiglia di sporgere denuncia al posto di polizia più vicino.

Posto di lavoro – «È vietato parlare portoghese!»

Un superiore di una grande azienda comunica ai propri subalterni che, da subito, è vietato parlare in portoghese sul posto di lavoro, in quanto i dipendenti si esprimerebbero in tale lingua unicamente per insultare e denigrare terzi. Con aria di sufficienza, puntualizza che, di fatto, da quel momento essi potranno parlare portoghese solo quando saranno soli e sperduti nel deserto.

Una dipendente si rivolge a un consultorio per ottenere chiarimenti sul quadro giuridico e sulle possibilità di riuscire a spuntarla qualora decidesse di adire le vie legali, dopodiché sceglie di non compiere ulteriori passi.

Profiling razziale – «Perché lei è nero»

Un mattino, mentre si sta recando al lavoro, un uomo di colore viene fermato in stazione da due poliziotti che gli ordinano di mostrar loro un documento d'identità. Alla domanda dell'uomo sul perché, tra tutte le persone presenti in stazione, controllino solo lui, uno dei due risponde: «Perché lei è nero». L'uomo di sente denigrato e chiede consiglio a un consultorio.

Il consultorio gli illustra il quadro giuridico in Svizzera e in particolare la differenza con la prassi in uso in Gran Bretagna, il Paese dove risiedeva prima di trasferirsi in Svizzera. Gli fornisce gli indirizzi dei centri di consulenza locali e gli consiglia di denunciare i fatti all'autorità di vigilanza.

Rifiuto di prestazioni – «I musulmani devono adeguarsi»

In uno studio pediatrico, una madre rifiuta di stringere la mano del medico perché la sua religione glielo proibisce. Il medico reagisce rifiutando di curare i figli della donna che lamentano forti dolori alle orecchie e dichiarando che li visiterà solo se la madre lo saluterà con una stretta di mano, in quanto in Svizzera le regole vigenti devono essere rispettate e i musulmani devono adeguarsi. La famiglia abbandona lo studio pediatrico.

Interpellato dal marito della donna, il consultorio gli illustra il quadro giuridico e gli spiega che l'articolo 261^{bis} CP vieta il rifiuto per motivi razzisti di servizi destinati al pubblico e che, nel caso specifico, entra in considerazione anche una lesione personale sancita dal codice civile. Inoltre, dato che il medico è venuto meno al proprio dovere di curare, il consultorio consiglia all'uomo di rivolgersi al servizio di vigilanza competente.

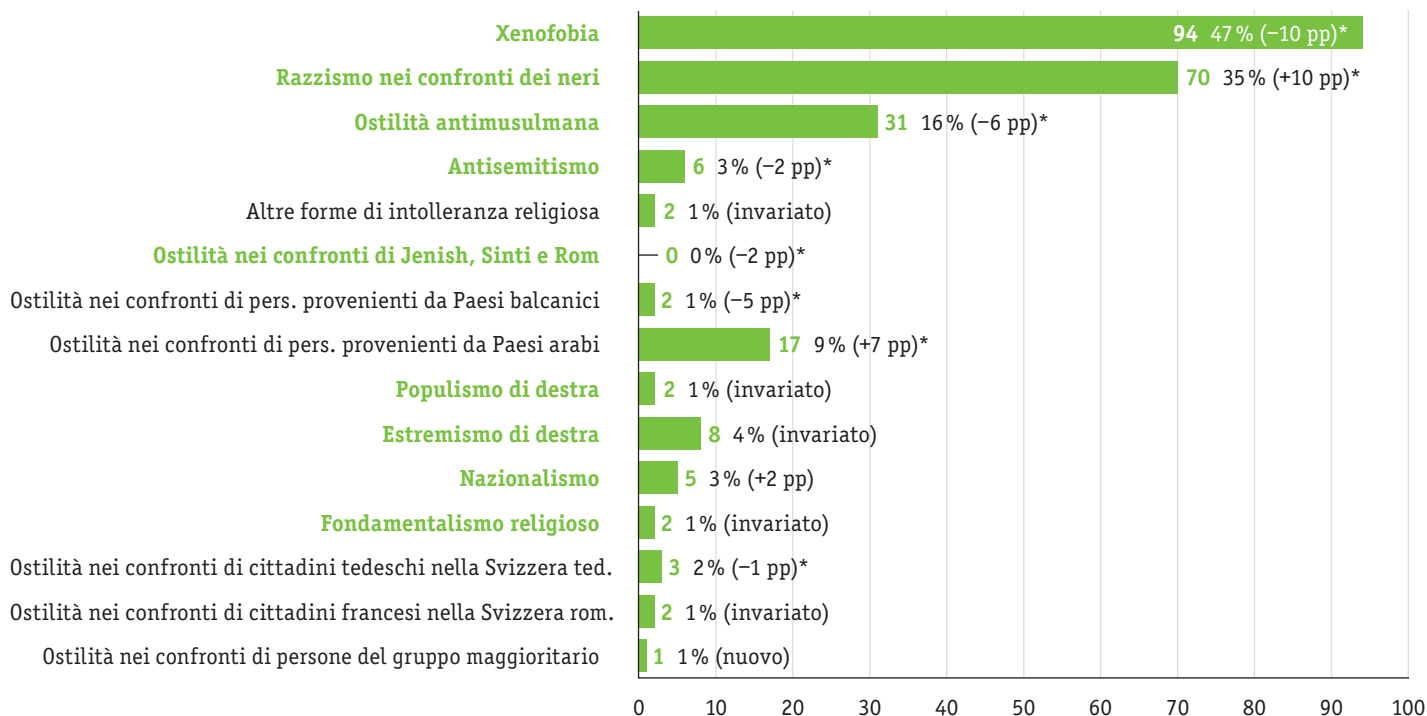
Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?

Sulla scia della tendenza in atto da diversi anni, anche nel 2016, la causa di discriminazione menzionata più frequentemente è stata la **xenofobia** in generale (94 indicazioni/-10 pp)* seguita dal **razzismo nei confronti dei neri** (70/+10 pp)*. La leggera diminuzione di casi di **ostilità antimusulmana** (31/-6 pp)* è controbilanciata dall'aumento di casi registrati nella categoria affine, **l'ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi**

arabi (17/+7 pp)*. La categoria **ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi balcanici** (2/-5 pp)* ha anch'essa evidenziato una diminuzione del numero di casi. Un'analisi approfondita dei dati mostra che gli episodi di razzismo nei confronti dei neri si sono verificati prevalentemente sul posto di lavoro (17), nello spazio pubblico (13) e nell'operato della polizia (12).

Forme di intolleranza, gruppi di popolazione e ideologie che hanno svolto un ruolo

N = 245 (più indicazioni)



Si è trattato di discriminazioni multiple?

In 47 casi, ossia in oltre un caso di consulenza su quattro, i consulenti hanno ravvisato, in aggiunta alla discriminazione razziale, anche gli estremi di una discriminazione multipla (+11 pp)* imputabile soprattutto alla posizione sociale (23/+6 pp)* o al genere (19/+5 pp)*.

Età	2	1%	invariato*
Genere	19	10%	+5 pp*
Orientamento/Identità sessuale	3	2%	+2 pp*
Disabilità	0	0%	-2 pp*
Posizione sociale	23	12%	+6 pp*
Opinione politica	0	0%	invariato

* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (N = 199). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2016 rispetto all'anno precedente

Rifiuto di un subentrante proveniente da un Paese arabo

Una coppia vorrebbe cambiare appartamento prima della scadenza del contratto di affitto e presenta al locatore un subentrante serio e solvibile, ma il locatore lo rifiuta asserendo che non intende accettare altri arabi come inquilini visto che con quella gente si hanno solo problemi. La coppia ritiene che quella pronunciata dal locatore sia un'asserzione razzista e contatta un consultorio per capire quali sono le implicazioni per lei.

Il consultorio spiega che l'asserzione del locatore è discriminatoria e che, dal punto di vista giuridico, alla coppia non può essere rifiutata la rescissione anticipata del contratto. Raccomanda inoltre di chiedere subito una consulenza all'associazione degli inquilini.

Episodio di aperta ostilità antimusulmana alla fermata dell'autobus

Due amiche attendono insieme l'arrivo dell'autobus a una fermata molto frequentata. Accanto a loro, un'anziana coppia di coniugi attira la loro attenzione a causa delle occhiate continue e insistenti che la moglie getta loro e del suo confabulare con un altro uomo. Già dallo sguardo del terzetto trapela ostilità nei loro confronti. L'autobus arriva, e mentre le due amiche si accingono a salire, la moglie grida loro forte e chiaro: «Tornatevene a casa vostra, non vogliamo donne velate qui da noi». Un uomo in procinto di salire sull'autobus rincara la

dose ed esclama: «Ha ragione!» Umiliata, tanto più che non è la prima volta che deve confrontarsi con situazioni simili, una delle due donne decide di rivolgersi a un consultorio.

Il consultorio la incoraggia a segnalare eventuali ulteriori eventi di questo tipo e di documentare il meglio possibile ogni singolo episodio. La cliente si dice lieta di poter parlare con qualcuno nella propria lingua madre dei fatti accaduti.

Rifiuto di accogliere persone di colore da parte di un centro per richiedenti l'asilo

Un assistente di un consultorio per richiedenti l'asilo spiega a un uomo proveniente dalla Guinea che non può essere sistemato in un determinato centro di accoglienza, in quanto il proprietario ha messo a disposizione la struttura in questione, esclusivamente a condizione che non vi vengano collocate persone di colore. L'assistente è visibilmente a disagio nel comunicare questa disposizione all'uomo di origine africana e se ne scusa. Una persona che assiste alla scena segnala

l'episodio a un consultorio specializzato in discriminazione razziale.

Il problema di fondo è duplice: da un lato, gli alloggi per richiedenti l'asilo scarseggiano e, dall'altro, le autorità competenti in materia di migrazione sono costrette a fare assegnamento sulla struttura in questione. Il consultorio interpellato discute i passi da intraprendere con il consultorio per richiedenti l'asilo.

Incontri regolari di estremisti di destra

Un membro delle autorità di una città si rivolge a un consultorio per segnalare i frequenti reclami che gli giungono in seguito a incontri che avvengono in stazione tra persone appartenenti a movimenti dell'estrema destra.

Sulla base della segnalazione, in un colloquio di con-

sulenza il consultorio decide di intervenire. Alcuni suoi collaboratori si recano in stazione in giorni e a orari diversi per farsi un quadro della situazione e raccogliere informazioni parlando con i dipendenti dell'edicola e del vicino caffè. Il coinvolgimento di queste persone fa sì che la situazione si calmi.

Indicazioni sulle vittime

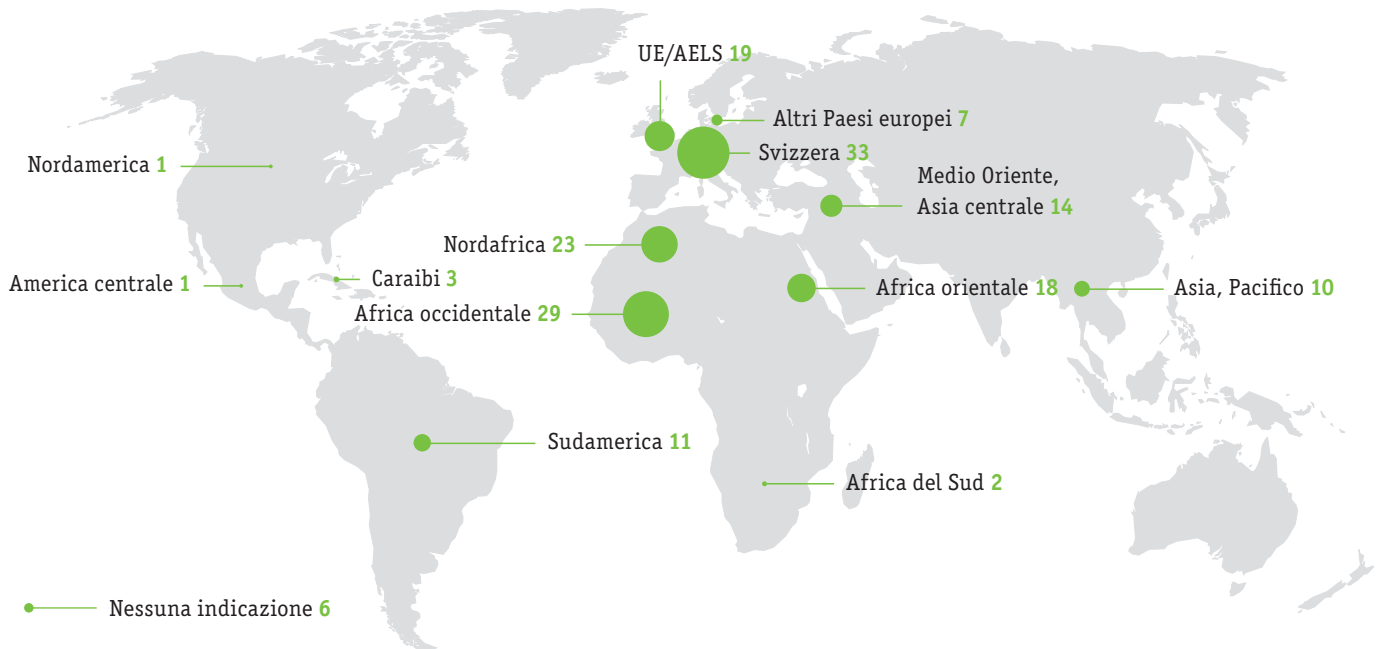
Da quale regione provengono?

Malgrado rappresentino una percentuale relativamente esigua della popolazione, le persone di origine africana sono quelle più frequentemente vittima di episodi di discriminazione (72). Il fatto che in seconda posizione si collochino le persone di origine europea (59) non sorprende, visto che la stragrande maggioranza della

popolazione straniera residente in Svizzera proviene per l'appunto da Paesi dell'Unione europea, da Paesi balcanici e dalla Turchia. Tra di loro figurano anche numerose persone di cittadinanza svizzera (33) percepite come «straniere» e come tali discriminate a causa del loro aspetto.

Regione di provenienza delle vittime

N = 177



Qual è la loro nazionalità?

N = 183 (156 vittime censite con indicazioni sulla nazionalità, 27 delle quali con doppia cittadinanza)

Svizzera	46	Iran, Camerun, Nigeria, Somalia (per Paese)	4
Francia	16	Angola, Etiopia, Germania, Italia, Senegal, Spagna,	
Algeria	9	Sri Lanka, Tunisia (per Paese)	3
Eritrea	8	Afghanistan, Belgio, Cina, Gambia, Kazakistan, Marocco,	
Brasile, Turchia (per Paese)	7	Niger, Austria (per Paese)	2
Siria	6	Altre nazionalità	36

Qual è il loro status giuridico?

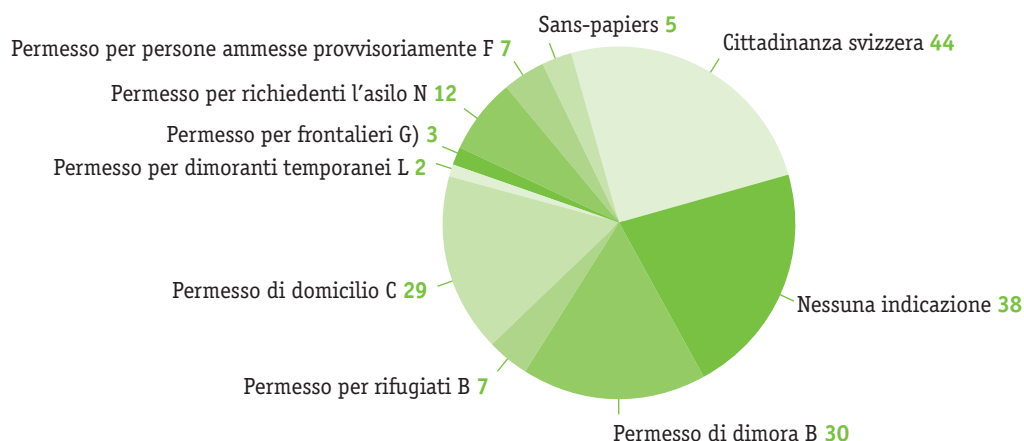
L'esperienza insegna che a innescare una discriminazione non è tanto la nazionalità o lo status giuridico in Svizzera quanto la provenienza presunta o attribuita a una persona. Al riguardo, è significativo il fatto che a subire atti discriminatori siano anche cittadini svizzeri ai quali gli autori attribuiscono una provenienza straniera.

Nel caso dell'ammissione provvisoria è lecito chiedersi se, dopo molti anni trascorsi in Svizzera, tale status non costituisca già di per sé una discriminazione strutturale, dato che a causa del loro permesso di soggiorno precario le persone ammesse provvisoriamente faticano non poco a trovare un alloggio o un lavoro.

Analogamente agli anni precedenti, anche nel 2016 i consultori sono stati interpellati più spesso da persone in possesso di un passaporto svizzero o con uno status di soggiorno consolidato che da persone richiedenti l'asilo, ammesse provvisoriamente o sans-papiers. Soprattutto per questi ultimi (comprese le persone passate alla clandestinità dopo che la loro domanda d'asilo è stata respinta) la soglia di inibizione per richiedere una consulenza è generalmente più alta, in quanto temono che il fatto di rivelare il proprio status possa ripercuotersi negativamente sulla loro situazione di soggiorno.

Status giuridico delle vittime

N = 177



Mobbing razzista nei confronti di un allievo

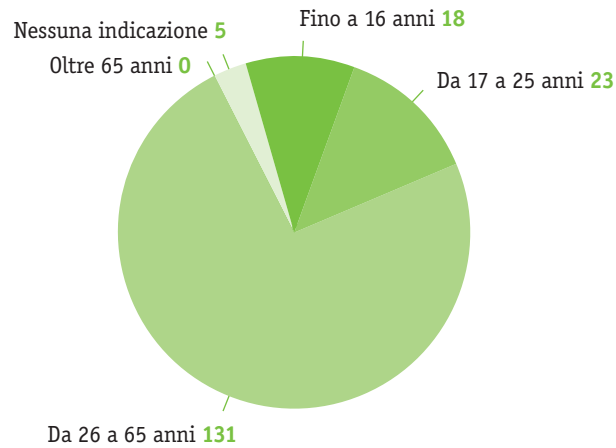
Un ragazzo invia a un consultorio una lettera del seguente tenore: «Buongiorno, sono un ragazzo di 13 anni. Alla mia nascita sono stato adottato da una coppia svizzera. A causa delle mie origini asiatiche e del mio aspetto vengo costantemente insultato dai miei compagni. Mi chiamano 'cinese di merda' e, anche se i cani sono i miei animali preferiti, mi chiedono quale razza di cane preferisco mangiare. Mi dicono di tornarmene nel mio Paese e di mangiarci il sushi. So che ci sono casi peggiori del mio, ma vi scrivo perché sono

davvero disperato. Non voglio parlare di questa situazione con i miei genitori perché sono certo che si sentirebbero in colpa per avermi portato in Svizzera.»

Il consultorio prende contatto con la direzione della scuola e organizza un colloquio con una mediatrice esterna. Il giovane può così esporre la situazione che sta vivendo in un ambiente protetto. La direzione della scuola convoca uno degli allievi autori delle esternazioni razziste.

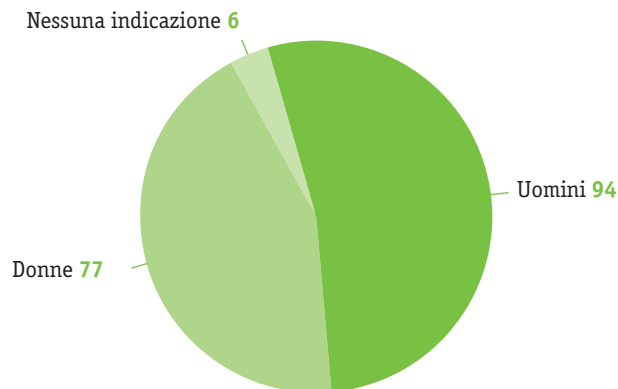
A quale fascia di età appartengono?

N = 177



Qual è il loro genere?

N = 177



Trattamento umiliante al posto di polizia

In seguito a un diverbio con la moglie, un uomo viene allontanato dall'abitazione coniugale con divieto di contatto di 12 giorni. Al posto di polizia chiede l'autorizzazione a tornare una sola volta a casa sua per prendere del denaro e i propri vestiti. Gli agenti respingono rudemente la sua richiesta. Prima di essere mandato via, sente un funzionario dire a un collega: «Dopo aver picchiato la moglie, ora l'africano vuole anche spillarle dei soldi». Senza un quattrino in tasca, l'uomo non sa come mantenersi nell'immediato.

Il consultorio al quale si rivolge, conferma l'opinione dell'uomo secondo cui simili osservazioni da parte della polizia sono inaccettabili e discriminatorie. In vista dei passi successivi da compiere, indirizza il cliente verso un consultorio maschile e preleva dalla cassa per le emergenze del denaro che gli consegna affinché possa pagarsi un alloggio dove trascorrere la notte.

Discriminazioni non sufficientemente provate

Nel 2016, i consulenti hanno ritenuto che 123 delle segnalazioni ricevute non fossero chiari casi di discriminazione razziale. Si tratta soprattutto di episodi per i quali non è stata fornita una descrizione sufficientemente concreta o per i quali mancano indizi oggettivi tali da rendere verosimile l'esistenza di una discriminazione razziale. Tali segnalazioni sono comunque im-

portanti, in quanto nella percezione delle persone coinvolte quella riportata era una discriminazione razziale. Inoltre, la mancata dimostrazione di moventi ed atti discriminatori non significa automaticamente che una discriminazione non sia avvenuta, ma piuttosto che l'esperienza personale e la valutazione della persona che si rivolge a un consultorio devono essere prese sul serio.

Costante sensazione di esclusione

Una donna ha l'impressione che, benché perfettamente integrati, lei e suo figlio siano vittima di discriminazione in tutti gli ambiti di vita a causa del colore della loro pelle. Nel negozio di alimentari dove fa la spesa, per strada o sui mezzi di trasporto pubblico: ovunque si sente oggetto di «sguardi» e «abbordaggi stupidi». Alla richiesta del consulente di descrivere con maggio-

re precisione di quali atti discriminatori si tratti, la donna non è in grado di rispondere.

Dato che la descrizione della discriminazione è vaga e contrastante, il consulente si limita a fornirle indicazioni generali su cosa si può fare in una situazione di discriminazione concreta.

Segnalazioni non formalmente trattate da un consultorio

Nell'anno in esame, ai consultori della Rete sono stati segnalati 48 casi che non richiedevano una vera e propria consulenza e che, per questo motivo, non sono stati

considerati nelle statistiche. I due esempi descritti qui di seguito contribuiscono a tracciare un quadro più completo degli episodi di razzismo.

Insulti razzisti per strada

Una signora e suo marito di colore salgono con la loro auto su un marciapiede ostruendo per un breve momento il passaggio dei pedoni. Giunta alla loro altezza, una giovane donna rallenta dapprima il passo, poi gira attorno all'auto, infila la testa nell'abitacolo attraverso il finestrino e esclama «Negro», poi sputa e riprende a camminare. La signora vorrebbe inseguirla e chie-

derle conto del suo gesto, ma suo marito la trattiene e la invita a lasciar perdere perché episodi di questo genere sono all'ordine del giorno.

La signora segnala l'episodio a un consultorio per e-mail senza chiedere una consulenza.

Volantini dal contenuto razzista

Un consultorio riceve una e-mail in cui si segnala che in un Comune circolano volantini dal contenuto razzista. Tra le altre cose vi si legge che, a causa della forte

immigrazione, vi è ragione di temere che «in futuro, sulle nostre strade, il numero di passeggeri con marocchi neri aumenterà sensibilmente.»

Antisemitismo

Per antisemitismo si intende il rifiuto e la lotta contro le persone di religione ebraica o appartenenti al popolo ebraico. L'antisemitismo comprende l'intero ventaglio di sentimenti e atti antiebraici, dall'avversione diffusa all'odio profondo che mira allo sterminio degli ebrei passando per la negazione dell'Olocausto. Elementi caratteristici dell'antisemitismo sono la convinzione che esista una «cospirazione mondiale ebraica» e la riduzione degli «ebrei» a capro espiatorio di tutti i mali sociali, politici ed economici.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra racchiude tutti i movimenti organizzati o meno che combattono con le minacce o il ricorso alla violenza determinate minoranze sociali perché differiscono da uno «standard» prestabilito. Di norma, il razzismo è una componente dell'ideologia dell'estrema destra che attacca i gruppi minoritari di immigrati. L'estremismo di destra considera suoi avversari politici le forze sociali che si battono per i diritti fondamentali di tutti.

Fondamentalismo religioso

Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagandate azioni radicali e di intolleranza.

Nazionalismo

Il nazionalismo è l'ideologia che pone la propria «nazione» al di sopra di qualsiasi gruppo. Di norma, i cosiddetti «stranieri» vengono percepiti dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e persino come nemici.

Ostilità antimusulmana

L'ostilità antimusulmana implica un atteggiamento di rifiuto nonché atti contro persone musulmane o percepite come tali da terzi.

Ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom

L'ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom porta alla discriminazione in varie forme delle persone appartenenti a questi gruppi di popolazione, siano esse nomadi o stanziali.

Populismo di destra

Per populismo di destra si intende una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l'attenzione sui più deboli per poi procedere, sull'onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

Profiling razziale (racial profiling)

Il profiling razziale o etnico (racial profiling) è un'espressione della discriminazione strutturale e indica operazioni di fermo, controlli d'identità e ispezioni di veicoli che possono essere eseguiti dalle forze di polizia o dalle guardie di confine sulla base di caratteristiche specifiche del gruppo di popolazione al quale appartiene la vittima – come colore della pelle, lingua, religione, cittadinanza od origine etnica – e non del suo comportamento o di altri motivi di sospetto.

Razzismo

Si è in presenza di un atto razzista quando una persona viene trattata in modo discriminatorio a causa di determinate caratteristiche di un gruppo di popolazione quali i tratti somatici (p. es. il colore della pelle) e/o le peculiarità culturali (p.es. la lingua), le pratiche o i simboli religiosi e/o altre caratteristiche che indicano l'appartenenza etnica, nazionale o religiosa. In tal caso, la vittima viene classificata come membro di un gruppo inferiore e trattata di conseguenza. Il razzismo spazia dal sottile disprezzo di tutti i giorni sul piano individuale alla violenza collettiva; si manifesta anche in pregiudizi, stereotipi e aggressioni apparentemente spontanee, e include la discriminazione strutturale. Il razzismo ideologico «classico» – quello cioè che, sulla base di teorie biologiche, ordina gli esseri umani in una gerarchia di «razze» geneticamente superiori e inferiori – è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto. Oggi, ad andare per la maggiore è il razzismo culturale, non più incentrato sull'ereditarietà biologica, ma sull'irriducibilità delle differenze culturali. Oltre a questa variante, esistono altre declinazioni dell'ideologia razzista come il razzismo etnonazionalista, ecologico o religioso.

Razzismo nei confronti dei neri

Per razzismo nei confronti dei neri si intende un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone di colore. Il tratto somatico del colore della pelle costituisce il principale motivo di avversione. Parallelamente, molti comportamenti negativi vengono associati alle persone di colore. La discriminazione razziale nei confronti dei neri comprende tutte le disparità di trattamento, le esternazioni o gli atti di violenza che, intenzionalmente o meno, denigrano una o più persone a causa del loro aspetto esteriore o della loro etnia, nazionalità o religione.

Xenofobia

La xenofobia è il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo. Tale termine comprende oltre all'intolleranza esplicita verso gli stranieri anche tutte le discriminazioni dal movente xenofobo non imputabili a nessun altro pregiudizio specifico o a un'ideologia.